



**COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF**

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE  
E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE  
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

# **QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA**



**ANNO XXXI - N. 1 - DICEMBRE 2021**

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXI - anno 2021  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*  
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: moneta emessa ad Aquileia e rinvenuta a Boyabat (Turchia).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Le riproduzioni degli oggetti conservati presso il Museo di Aquileia sono pubblicate per concessione del Polo museale del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

## INDICE

### ARTICOLI

Mitja GUŠTIN, <i>Un congiunto della devota di Caldevigo?</i> .....	p.	7
Dénes GABLER, <i>Terra sigillata norditalica rinvenuta a Solva (Esztergom-Várhegy, Ungheria)</i> .....	p.	17
Giuseppe INDINO, <i>Le sigillate del Centro e del Sud della Gallia nella Regio X italica: nuove carte di distribuzione</i> .....	p.	31
Luca POLIDORO, <i>Il tema della maschera fogliata nell'architettura severiana del Nord Italia: forme e contenuti di un'occasione di celebrazione del potere imperiale</i> .....	p.	43
Zrinka MILEUSNIĆ, <i>Nuove conoscenze sugli inizi urbani della città tardoantica di Capodistria</i> .....	p.	55
Maurizio BUORA, <i>Scritto sulla pietra. Un'epigrafe di importante valore storico nella cattedrale di Capodistria</i> .....	p.	63
Antonio SALVADOR, <i>Castegna Major (El Palaz): Comune di Revine Lago (TV)</i> .....	p.	69
Gaia MAZZOLO, <i>La sezione dei cosiddetti "falsi" della collezione numismatica del Museo Bottacin di Padova</i> .....	p.	75
Andrea TILATTI, <i>Recensione a La torre di porta Villalta a Udine, a cura di Maurizio Buora e Alessandra Gargiulo</i> .....	p.	85

### DOSSIER: AQUILEIA

Patrizia BASSO, Diana DOBREVA, Maria BOSCO, Fiammetta SORIANO, Andrea ZEMIGNANI, <i>Gli scavi nell'Ex Fondo Pasqualis. I risultati delle indagini 2018</i> .....	p.	91
Zuleika MURAT, Paolo VEDOVETTO, <i>Sculture medievali dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> .....	p.	119
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – 2</i> , a cura di Stefano MAGNANI .....	p.	141
Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Gülseren KAN ŞAHİN, <i>Monete da Aquileia in un ripostiglio dell'inizio del IV secolo d. C. dalla Turchia settentrionale</i> .....	p.	165

### DOSSIER: SLAVI

Elisa POSSENTI, <i>Produzioni metalliche di VIII-X secolo in Veneto e Trentino-Alto Adige e loro rapporto con la cosiddetta cultura di Köttlach</i> .....	p.	177
Franco FINCO, <i>Toponomastica friulana e strati linguistici slavi: un (ri)esame</i> .....	p.	215
Paul GLEIRSCHER, <i>Romani, Slavi e Baiuvari in Carantania tra Principato slavo e Contea bavarese. Dati archeologici</i> .....	p.	235
Andrej PLETERSKI, <i>Slavi e Valacchi alle porte dell'Italia nel contesto dell'etnogenesi degli Slavi</i> .....	p.	253
Angela BORZACCONI, <i>"Cultura di Köttlach": contesti e rinvenimenti in Friuli Venezia Giulia. Considerazioni e prospettive di ricerca</i> .....	p.	279
Norme redazionali .....	p.	307

# ROMANI, SLAVI E BAIUVARI IN CARANTANIA TRA PRINCIPATO SLAVO E CONTEA BAVARESE. DATI ARCHEOLOGICI

Paul GLEIRSCHER

Nella mia relazione sulle tracce dei Romani, Slavi e Baiuvari in Carantania nell'alto medioevo seguo la mia monografia del 2018 *Karantanien – Slawisches Fürstentum und bairische Grafschaft*<sup>1</sup>. Lì si trova anche un'ampia bibliografia, qui non ripetuta.

## QUADRO STORICO

La colonizzazione delle Alpi orientali da parte degli Slavi sotto la guida degli Avari ebbe luogo prima del 590<sup>2</sup>. Nel trattato di pace del 591 tra Longobardi, Franchi e Bizantini i Baiuvari ricevettero l'ex provincia romana del *Noricum mediterraneum*. Ma questo territorio era già occupato dagli Slavi/Avari. Poco dopo, nel 626, gli Slavi entro le Alpi orientali poterono liberarsi dal dominio degli Avari e fondarono il principato di Carantania (*provincia Sclaborum*; ossia *gens Sclavorum in Carantanum* oppure *Carontanos*; 590, 626-817), da distinguere della Carniola (*Sclavorum patria*) in Slovenia<sup>3</sup>. Nel 740 per la minaccia degli Avari gli Slavi della Carantania si rivolsero ai Baiuvari<sup>4</sup>. Quelli li aiutarono a combattere gli Avari, ma i Baiuvari sottomisero i Carantani. I Baiuvari lasciarono agli Slavi la loro struttura politico-amministrativa fino al 817 (principato in forma di clientela ossia "Klientelfürstentum"). Il principato slavo della Carantania aveva una struttura politico-amministrativa avara: sotto il *princeps/dux* col titolo "knez" agivano capi di secondo livello ("ban") e sotto questi altri del terzo livello ("župan")<sup>5</sup>.

Talvolta si trova l'idea che la Drava dividesse il principato slavo di Carantania quasi a metà<sup>6</sup>. Ma con il suo giudizio quasi *salomonico* dell'811 Carlo Magno staccò solo la diocesi di Salisburgo dal patriarcato di Aquileia lungo la Drava, in modo che tutti due in seguito furono quasi della stessa grandezza. La Drava non scorse mai a metà del principato slavo di Carantania, la cui frontiera (fig. 1)<sup>7</sup> verso sud erano le Alpi Carniche e le Caravanche, come dimostrano le fonti storiche ed archeologiche. Il territorio del principato slavo di Carantania comprendeva appena tutto il territorio dell'odierno Tirolo orientale (Osttirol), la Carinzia,

la parte sudorientale del Salisburgo (Lungau) come l'alta valle della Mur e la valle della Mürz (Obersteiermark). Resta invece incerto se anche la zona attorno all'alta valle della Enns facesse parte della Carantania. Confrontando questo territorio con quello del *Noricum mediterraneum*, la zona lungo la Rienz in Alto Adige come i territori dei municipi di *Celeia* (Celje), *Poetovio* (Ptuj) e *Flavia Solva* (Leibnitz) erano e rimasero persi per i Baiuvari.

Con la fine del ducato bavarese nel 788 (Tassilo III) e l'organizzazione carolingia nelle Alpi orientali ed in Pannonia il principato slavo di Carantania divenne nell'817 una contea bavarese all'interno del "Bairisches Ostland" (817-976; fig. 2)<sup>8</sup>. Si formò una nobiltà nuova con Slavi, Baiuvari e Romani basata sulla amministrazione carolingia come anche sul cristianesimo<sup>9</sup>. Mancava un centro dinastico, anche se Arnolfo "della Carinzia" costruì attorno al 890 un castello reale a Karnburg al nord di Klagenfurt (*sedes regalis*; fig. 12, A) al posto di una *curtis*<sup>10</sup>. Nel 976 la Carantania divenne un ducato sotto l'imperatore "romano-tedesco" Ottone II<sup>11</sup>.

## QUALE KÖTTLACH?

Nel 1853 si scoprì a Köttlach presso Gloggnitz sul Semmering (Bassa Austria) una necropoli dell'alto medioevo, che conteneva oggetti del tipo bizantino, del tipo tardo-avaro, del tipo merovingico come anche del tipo carolingio<sup>12</sup>. Gli oggetti trovati nella necropoli di Köttlach comprendono tanto elementi precarolingi quanto carolingi. La necropoli di Köttlach è da datare tra il VII/VIII e il X/XI secolo. Il repertorio della cultura materiale della necropoli di Köttlach ha solo poche forme. Osservando la diffusione geografica dei singoli elementi della cosiddetta cultura di Köttlach si deve considerare che esiste un limite a causa del fatto che in quel periodo, in vaste regioni europee, i defunti furono sepolti senza corredi funerari. Così la densità come la presunta scarsità di singoli oggetti nelle varie carte di distribuzione è da interpretare con cautela.

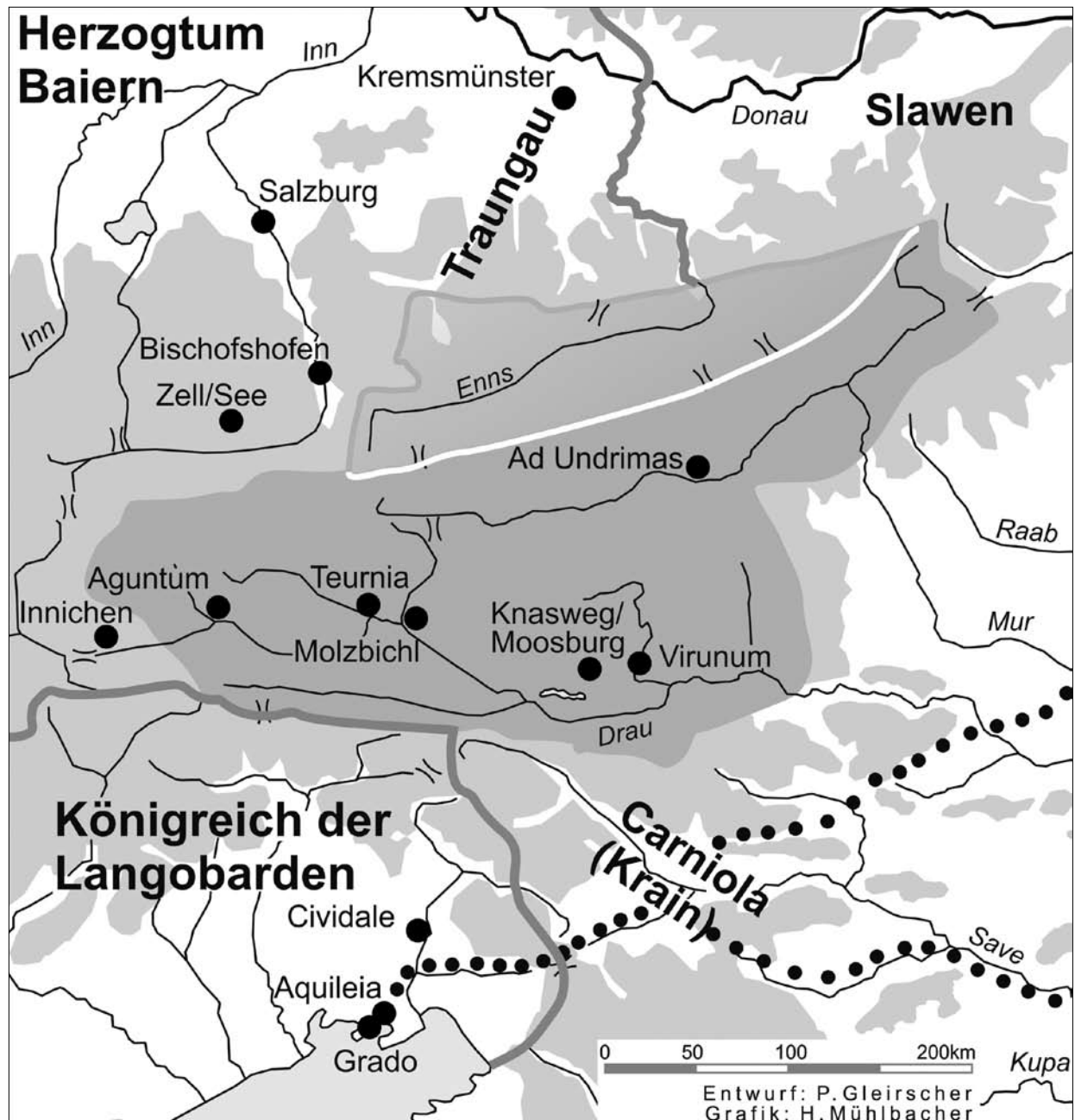


Fig. 1. Il territorio del principato slavo della Carantania attorno al 750, con incertezze verso il nord (da GLEIRSCHER 2018, p. 137, fig. 126).

Nella zona delle Alpi orientali si misero fino all’XI secolo parzialmente corredi nelle tombe, soprattutto gioielli (fibule, orecchini di vari tipi, anelli, armille, collane e fibbie di cintura). Si trovano inoltre coltelli, vasi, fusi, pettini e – come corredi speciali – armi. La sequenza tipo-cronologica proposta per la cultura materiale tipo Köttlach compare ad esempio nelle sequenze stratigrafiche delle necropoli di Bled/Prištava e sulla rocca di Ptuj in Slovenia.

Si possono distinguere due fasi nella “cultura di Köttlach”<sup>13</sup>. Gli elementi precarolingi (*facies* Köttlach I) hanno stretti collegamenti con tipi merovingici come anche con quelli tardo-avarici del VII-VIII secolo<sup>14</sup>. Sono da menzionare orecchini ed anelli bronzei a lamina o a filo, perle in pasta vitrea (figg. 3 e 4, A/1-9 e C-D) come anche armille massicce e campanellini di tipo avaro (figg. 4, A/10-11 e B). Tipici per il IX e X secolo (*facies* Köttlach II; figg. 5; 8, B2-3 e 13-14) sono le fibu-

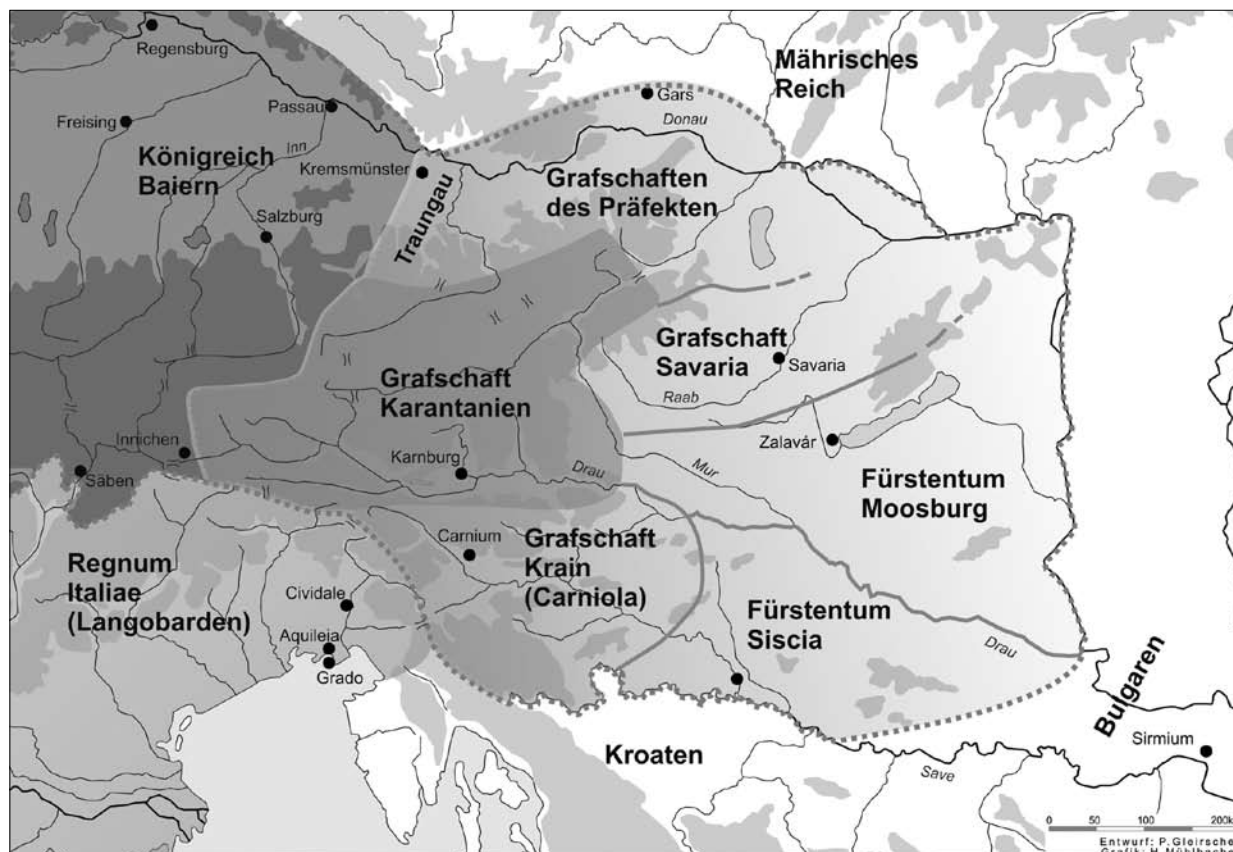


Fig. 2. Il territorio della contea bavarese Carantania all'interno del "Bairisches Ostland" (da GLEIRSCHER 2018, p. 295, fig. 266).

le a disco in smalto e gli orecchini semilunati in smalto oppure incisi<sup>15</sup>. Le fibule mostrano motivi cristiani. Esse si trovano anche in tombe con monetine nell'Europa settentrionale a partire dal IX secolo. Necropoli con elementi delle due fasi – come a Köttlach o a Förk (fig. 14, B) – mostrano una continuità di insediamento tra il VII-VIII ed il X-XI secolo.

La cultura materiale delle *facies* Köttlach I e II caratterizza la cultura materiale non solo in Carantania. Là è stata connessa sia con gli Slavi (così ad es. Walter Schmid; Paola Korošec) sia con i Germani (ad es. Karl Dinklage). Ma è uno sviluppo culturale basato sulla cultura materiale romana/bizantina con elementi tardo-avari e merovingici/carolingi.

#### ROMANI E SLAVI NEL PRINCIPATO SLAVO DI CARANTANIA (VII E VIII SECOLO CIRCA)

La presenza dei Romani in Carantania nell'alto medioevo è documentata da alcuni toponimi<sup>16</sup> – non del tutto fuori discussione – come dalla continuità del cristianesimo<sup>17</sup>.

È da elencare la sequenza costruttiva di singole chiese dal tardo-antico fino ad oggi come indicatori storici dell'esistenza di cristiani al tempo della missione dopo la metà del VIII e nel IX-X secolo. Contro questa realtà si mantiene quasi fino ad oggi una convenzione dell'archeologia, ossia che le necropoli – come le chiese – anche nei centri urbani siano cessate con la calata degli Avari/Slavi verso la fine del VI secolo<sup>18</sup>.

L'uso come la produzione di qualche oggetto tardo-romano può essere egualmente datato anche verso la prima metà del VII secolo<sup>19</sup>. Si può elencare la tomba 24 di *Teurnia* (necropoli ovest) con un orecchino a cerchio con cestello traforato d'oro ("Körbchenohrring") ed una rete con 180 nodini e rotolini d'oro (fig. 6, A)<sup>20</sup>. Sono da aggiungere ad esempio due armille in bronzo di Eberstein<sup>21</sup> o, per tornare a *Teurnia*, due fibbie di cintura in bronzo a forma di croce, ancora dalla necropoli occidentale<sup>22</sup>. A questo si aggiungano frammenti di *terra sigillata* nordafricana della forma Hayes 107, prodotta tra 580 e 620/630<sup>23</sup>.

Sull'Hemmaberg presso Globasnitz<sup>24</sup> – un santuario sovraregionale tardo-antico – le due

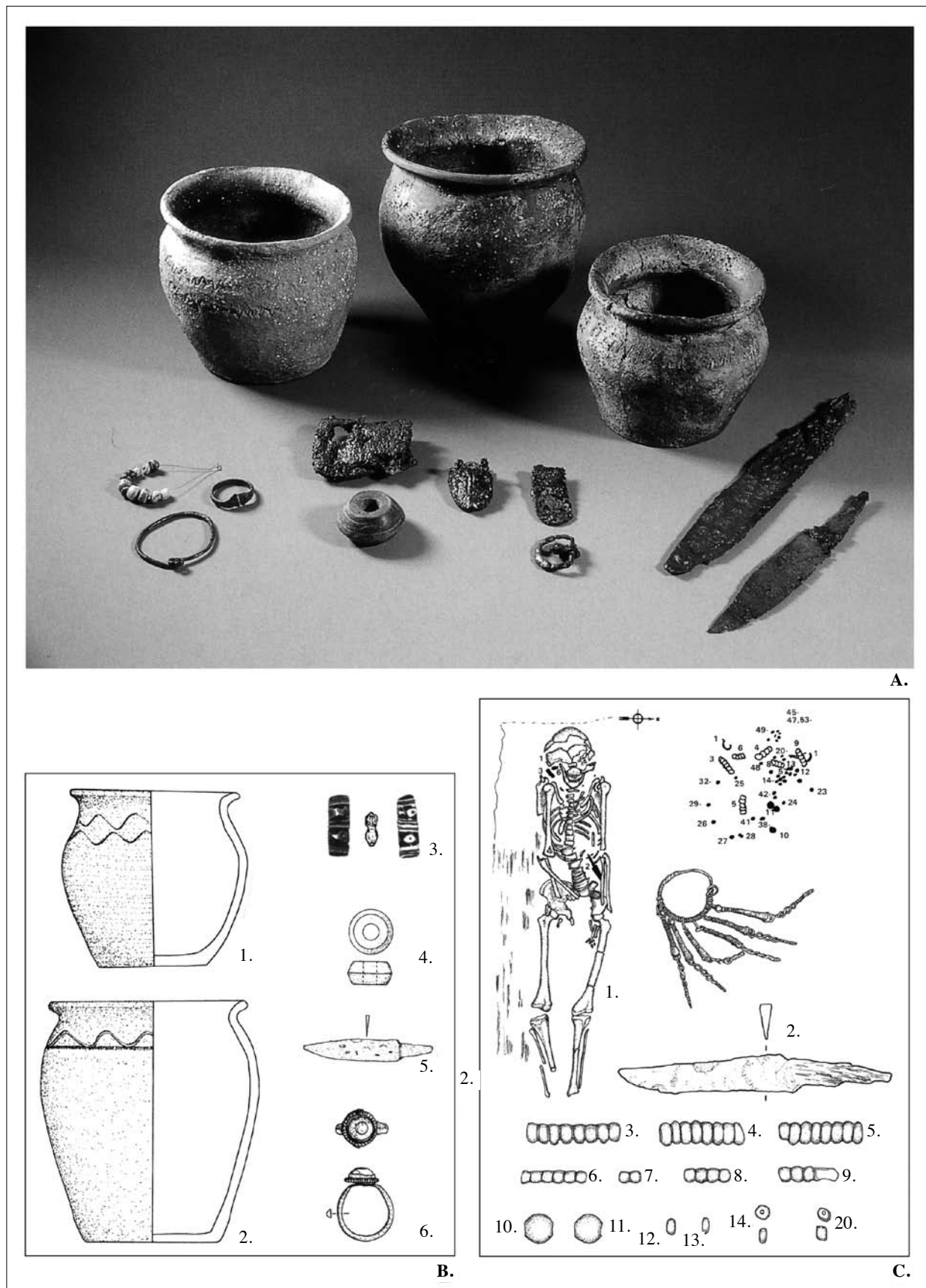


Fig. 3. Corredi tombali della *facies* Köttlach I: A – Rosenheim presso Baldramsdorf (da GLEIRSCHER 2018, p. 207, fig. 181), B – Puppitsch presso Obermühlbach, 1-5 tb. 1968/4, 6 tb. 1968/2 (da GLEIRSCHER 2018, p. 205, fig. 179), C – Liezen, tb. 1 (da GLEIRSCHER 2018, p. 210, fig. 186).

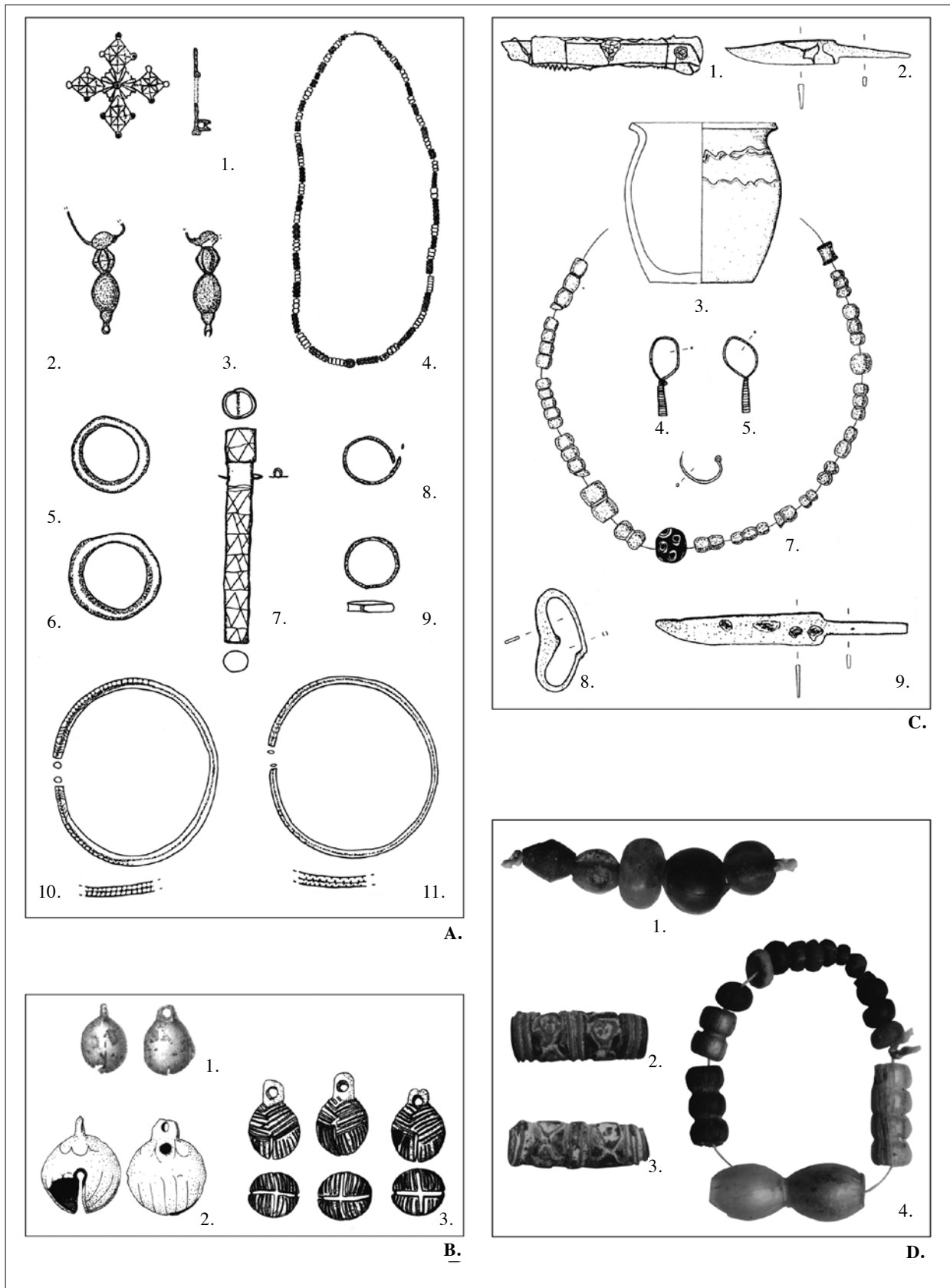


Fig. 4. Oggetti della *facies* Köttlach I: A – Krungl, tb. 155 (da GLEIRSCHER 2018, p. 179, fig. 155), B – Campanellini di tipo avaro da Bad Goisern (1), Micheldorf (2) e Hundsdorf (3) (da GLEIRSCHER 2018, p. 179, fig. 154), C – Trofaiach, 1-7 tb. 4, 8-9 tb. 1 (da GLEIRSCHER 2018, p. 210, fig. 185), D – Perle in pasta vitrea da Hundsdorf (1) e Puppitsch (2-4) (da GLEIRSCHER 2018, p. 178, fig. 153).



Fig. 5. Fibule a disco in smalto con motivi cristiani, *facies* Köttlach II: A – St. Peter/Edling (1–2, 4), Villaco/Perau (3) (da GLEIRSCHER 2018, p. 250, fig. 217), B – St. Peter/Edling (1), Molzbichl (2), Villaco/Perau (3) (da GLEIRSCHER 2018, p. 249, fig. 216).

chiese dal tempo degli Ostrogoti furono abbandonate verso la metà del VI secolo. Sia nella sacrestia della chiesa per l'eucarestia (a sud), sia nel narcece della chiesa per il battesimo (a nord) si sono rinvenuti vasi semplici del tipo slavo in strato insieme con oggetti di tradizione romana (fig. 7, A)<sup>25</sup>. Da un lato i vasi slavi del tipo Praga hanno un impasto con quarzo e giungevano da fuori all'Hemmaberg. Dall'altra parte vi sono prodotti locali, che hanno un impasto con marmo come i vasi di tradizione romana. Sabine Ladstätter ha suggerito<sup>26</sup> che sull'Hemmaberg abitassero nel VII secolo Romani e Slavi insieme. Sembra invece, sulla base dei toponimi ai piedi dell'Hemmaberg, che Slavi e Romani – come in Slovenia o come gli Ostrogoti o Longobardi in Italia – abitassero separatamente in fattorie e borghi (fig. 7, B)<sup>27</sup>: Jaunstein (slov. Podjuna) è il paese col nome latino dell'Hemmaberg *Iuenna*, così propriamente un paese romano. Kristendorf (slov. Kršna vas) è un paese di “battezzati”, così proprio anche un paese romano. Pfannsdorf (slov. Banja vas) invece è un

paese assegnato a un “ban” e così effettivamente un paese slavo.

Le sepolture dei Romani<sup>28</sup> sono tombe ad inumazione, con un orientamento verso est. I corredi, ove ancora esistono, sono ridotti. I vestiti come i gioielli sono nell'alto medioevo gli stessi del V/VI secolo, si manifestano entro questa tradizione. Mancano le armi nelle tombe romane. A sud di Villaco si è scavata tra Völkendorf e Judendorf (fig. 8, A) qualche necropoli altomedievale, in parte con oggetti di tradizione tardo-antica<sup>29</sup>. Sembra che gli abitati fossero collegati alla strada romana verso l'Italia. Il nome di Völkendorf, sviluppato da “Welichendorf”, significa un borgo, dove abitavano romani (“Walchen”). Per il disco con borchia in bronzo dalla tomba 37 di Völkendorf ho proposto che si tratti della calotta d'un orecchino a cerchio con cestello come anche di una fibula a disco, in ogni caso databile al VII secolo<sup>30</sup>. Una tomba femminile (Judenbichl, tomba 48) conteneva un paio di orecchini a poliedro in argento dal VI o VII secolo<sup>31</sup>. E la tomba 32 nella necropoli di Judenbichl

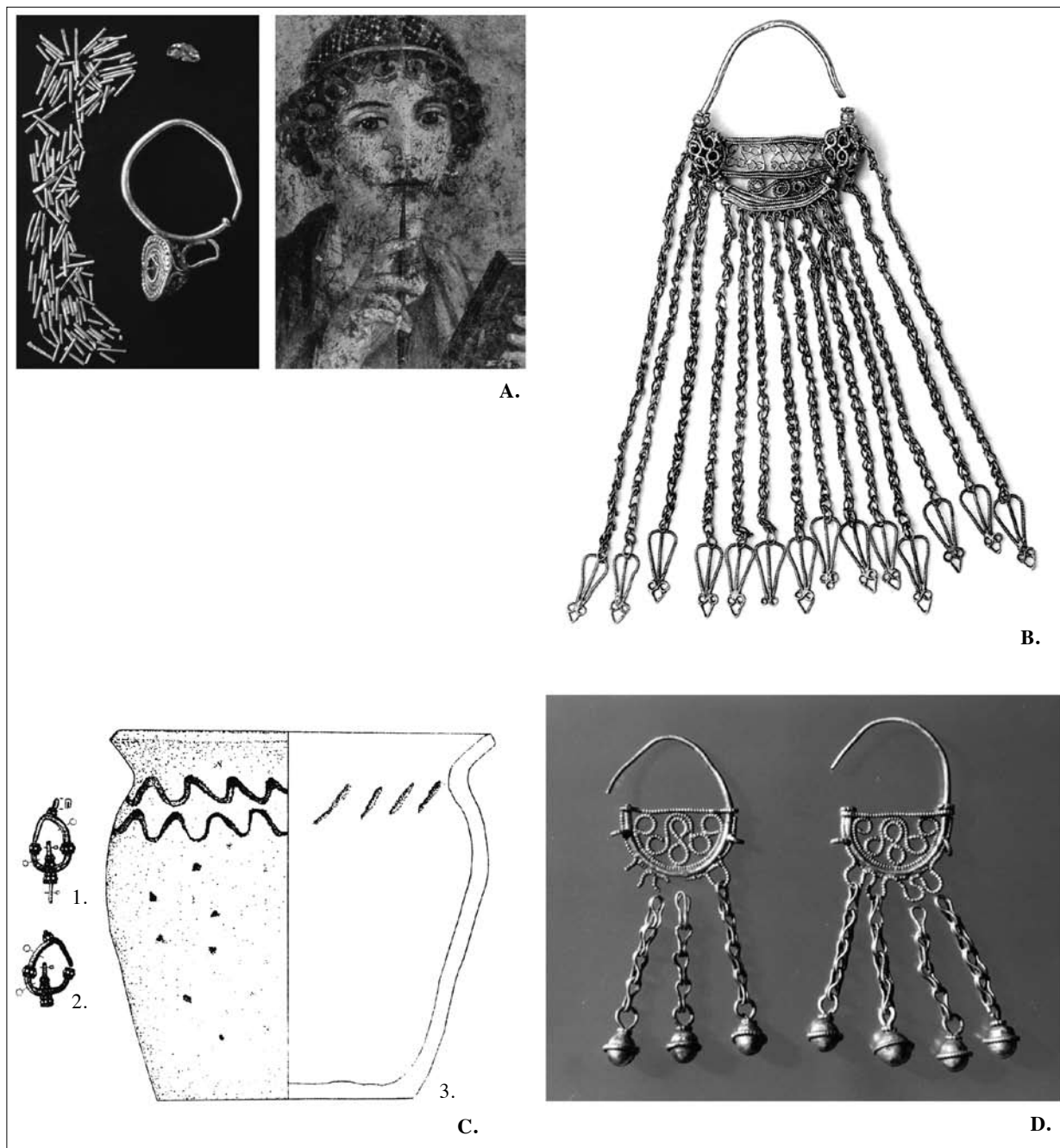


Fig. 6. Orecchini d'oro di varie tombe, *facies* Köttlach I: A – Teurnia/necropoli ovest, tb. 24 (da GLEIRSCHER 2018, p. 51, fig. 41), B – Töplitsch presso di Villaco (da GLEIRSCHER 2018, p. 175, fig. 149), C – Villaco/Judendorf, Sandgrube tb. 32 (da GLEIRSCHER 2018, p. 174, fig. 148), D – Probabilmente dallo Steinerberg (da GLEIRSCHER 2018, p. 176, fig. 150).

(fig. 6, C) conteneva insieme ad un vaso semplice un paio di orecchini d'oro con perle in pasta vitrea del tipo bizantino-avaro del VIII secolo <sup>32</sup>.

E le tombe dei primi Slavi? Mancano le tombe semplici ad incinerazione e prive di corredo, che sono tipiche per gli Slavi nel VI e VII secolo <sup>33</sup>. Ci sono indicazioni per tombe di questo genere nella Stiria come forse nel Tirolo orientale (Osttirol).

Fino d'oggi esse sono attestate ad esempio nella Bassa Austria o in Slovenia. Ma col VIII secolo si trova un gruppo di sepolture maschili con armi chiamato tombe del tipo Grabelsdorf (fig. 9) <sup>34</sup>. Sono – fino ad oggi – sepolture di capi degli Slavi del secondo e terzo livello nel rango di un “ban” o uno “župan”; non conosciamo alcuna sepoltura di un “knez”. In sintesi la composizione del corredo è

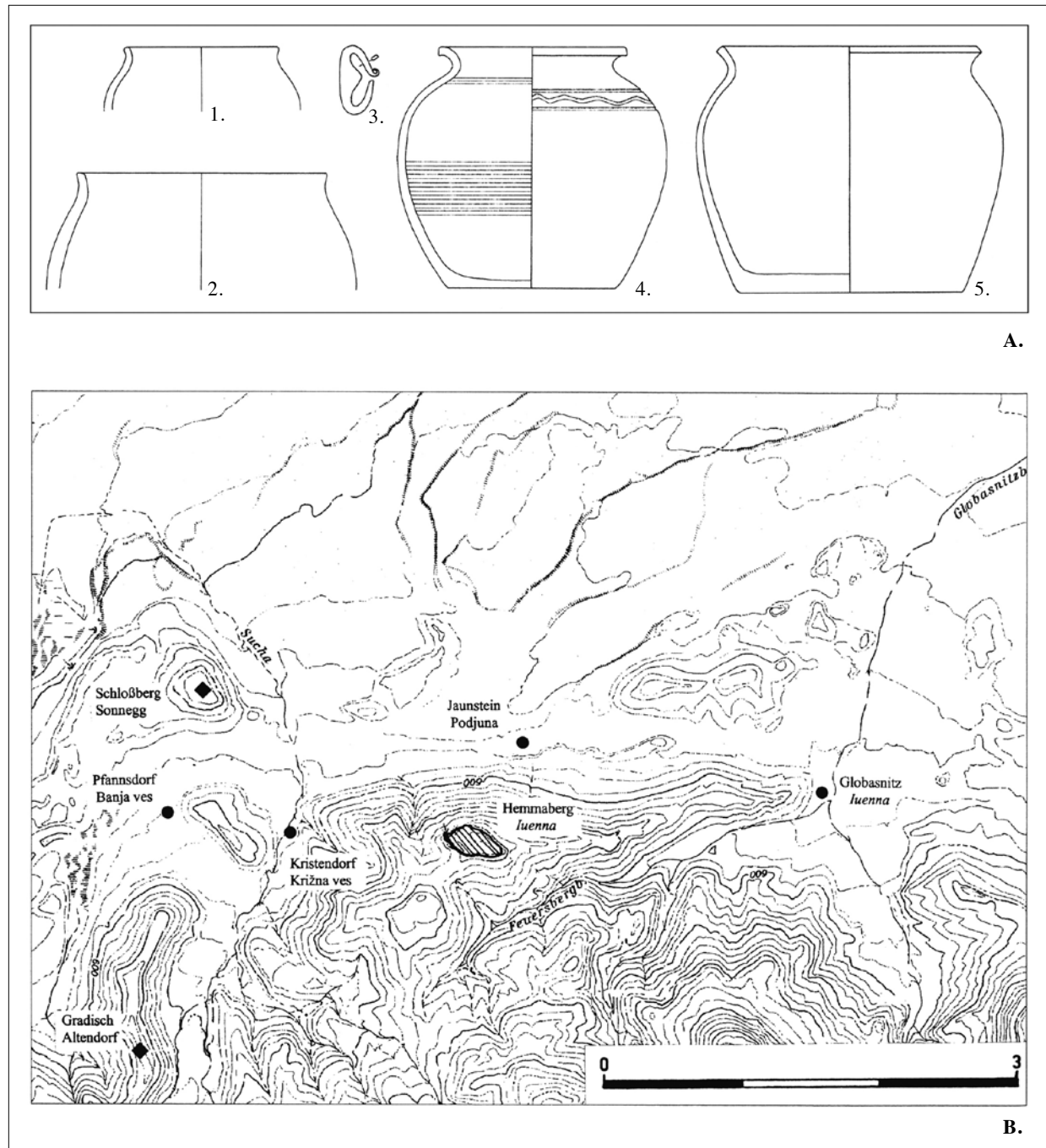


Fig. 7. Hemmaberg presso Globasnitz: A – Vasi semplici del tipo slavo (1-2) da uno strato insieme con oggetti di tradizione romana (da GLEIRSCHER 2018, p. 143, fig. 130), B – Toponimi slavi e romani ai piedi dell’Hemmaberg (da GLEIRSCHER 2018, p. 145, fig. 131).

caratterizzata da due componenti diverse: le cinture con terminali e un recipiente per il sale di produzione avara o bizantina costituiscono un aspetto<sup>35</sup>. Le armi invece sono del tipo franco-bavarese, tra le quali spade (*sax* e *spatha*) ed asce da getto. Si trovano inoltre speroni e staffe. I guerrieri del tipo Grabelsdorf pertanto erano cavalieri con la spada.

Berretti con penne, completamente rotti, li rendevano visibili anche ad una certa distanza. Sono corredi slavi tipici solo per i Carantani<sup>36</sup>.

Sembra che queste tombe ad inumazione facessero parte di piccole necropoli familiari di nobili con una sepoltura di un uomo di rango per ogni generazione. La necropoli di Grabelsdorf sul

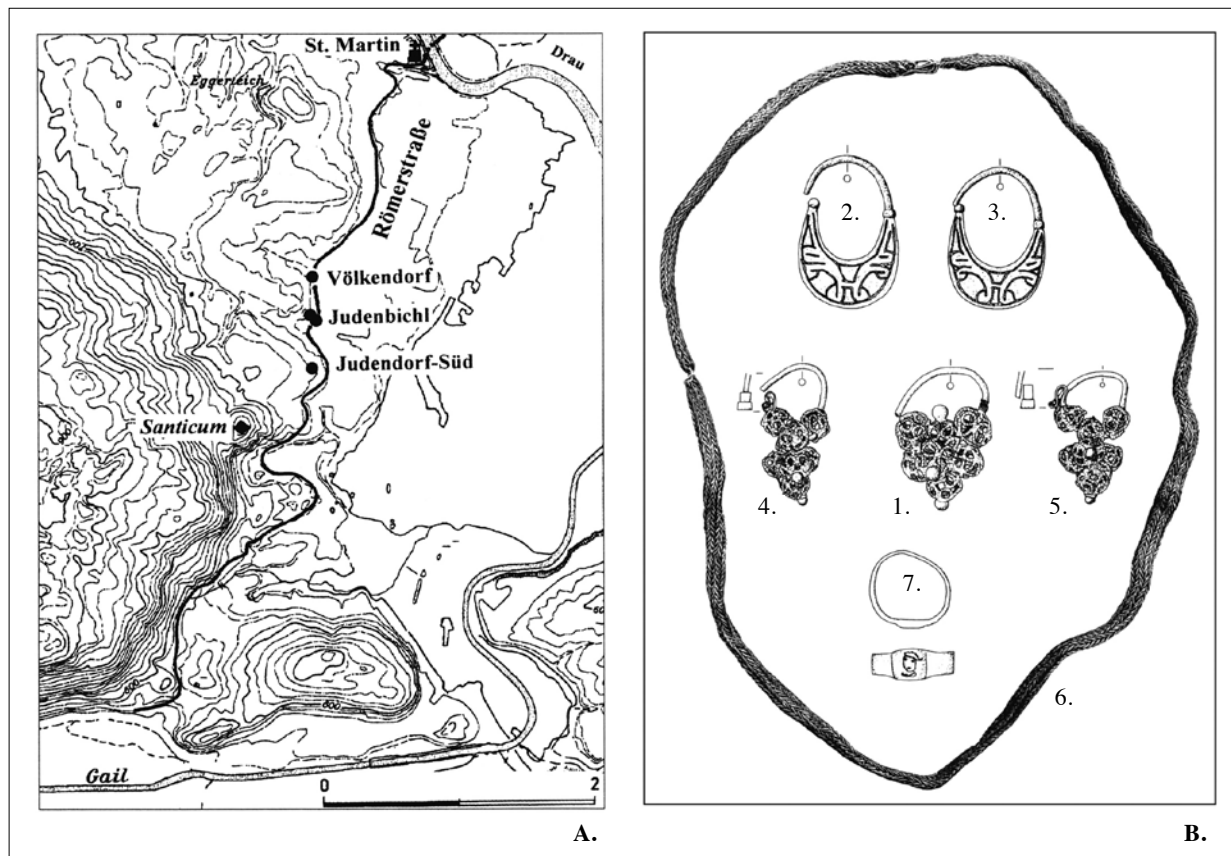


Fig. 8. Villaco: A – Necropoli altomedievale, in parte con oggetti di tradizione tardo-antica, a sud di Villaco, proprio collegati alla strada romana verso l'Italia (da GLEIRSCHER 2018, p. 199, fig. 173), B – Villaco/Judenbichl, tb. J76, con un corredo in oro e in argento del IX secolo, *facies* Köttlach II (da GLEIRSCHER 2018, p. 200, fig. 174).

Klopeiner See, che si collega ad una necropoli nobiliare a tumulo di basso livello della prima età del ferro, mostra qualche elemento di tradizione romana, come i sassi attorno ai defunti<sup>37</sup>. Resta la domanda, se – come a Grabelsdorf con gli indizi di tradizione romana (sassi attorno al defunto, cinghia col motivo cristiano del vino, tomba a due sepolture) – sono tutti Slavi o in parte anche persone della nobiltà romana acculturata, che avevano il rango di un “ban” o uno “župan”.

Donne con un corredo con orecchini d'oro dell'VIII secolo sembrano essere il riscontro femminile alle tombe maschili del tipo Grabelsdorf<sup>38</sup>. Ma mai sono state trovate nelle stesse necropoli! Lo straordinario orecchino semilunato di Töplitsch presso Villaco (fig. 6, B) è un prodotto d'una bottega bizantina del tardo VII o VIII secolo<sup>39</sup>. Era l'unico elemento di corredo nella tomba. Apparteneva a una donna della nobiltà romana come la donna della tomba 24 di *Teurnia* (fig. 6, A) del VII secolo<sup>40</sup>? Il paio di orecchini d'oro semilunati dal periodo attorno all'800 che viene probabilmente dallo Steinerberg ad est di Klagenfurt (fig. 6, D)

è il prodotto di una bottega locale della zona delle Alpi orientali<sup>41</sup>. Trova un confronto a Bled (tomba 4) in Slovenia. Entrambi si datano attorno all'800. Il paio di orecchini d'oro a forma di grappolo, a cui mancano le perle in pasta vitrea, della tomba 32 di Villaco/Judendorf (“Sandgrube”; fig. 6, C) è invece un tipo come forse anche un prodotto avaro della metà del VIII secolo<sup>42</sup>. Resta in gran parte impossibile differenziare sulla base della cultura materiale Slavi e Romani. Lo stesso si vede con le pratiche della sepoltura: gli Slavi usavano forse già dalla metà del VII secolo, sicuramente dall'VIII secolo, come i Romani e gli Avari, l'inumazione al posto della incinerazione.

Le chiese altomedievali con sculture in marmo (“Flechtwerksteine”; fig. 10) nelle Alpi orientali presentano la stessa distribuzione geografica delle tombe maschili tipo Grabelsdorf. Furono costruite proprio dai “knez” come anche dai “ban” dopo la sottomissione definitiva ai Baiuvari nel 772 grazie a Tassilo III, come ha dimostrato Kurt Karpf<sup>43</sup>. A St. Peter am Bichl a nord di Klagenfurt l'iscrizione del fondatore nomina con una certa probabilità il

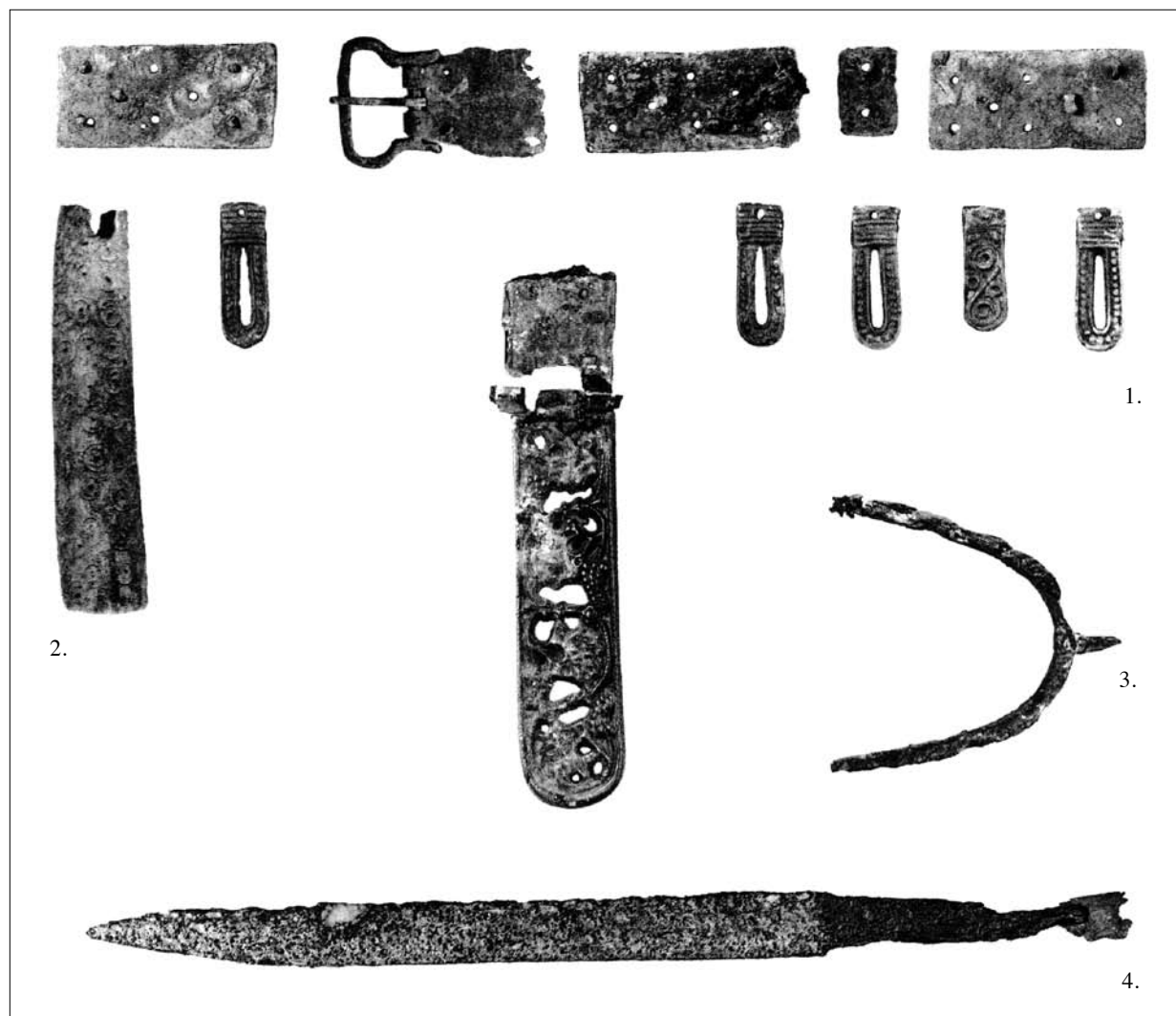


Fig. 9. La tomba del tipo Grabelsdorf di Grabelsdorf sul Klopeiner See (720 ca.), tomba di un “ban” o uno “župan”, *facies Köt-tlach I*; 1-3 scala 1:2, 4 scala 1:4 (da GLEIRSCHER 2018, p. 186, fig. 163).

“knez” slavo Otker-Radoslav (fig. 10, A), menzionato nella cosiddetta *Conversio*<sup>44</sup>. Ha un nome slavo (Radoslav) come anche un nome germanico-cristiano (Otker/Otokar/Edgar), un uso ben noto per la nobiltà degli Slavi nel IX e X secolo.

Su vari abitati d’altura, in gran parte occupati già in età tardoantica, si sono trovati singoli elementi altomedievali appartenenti a cavalieri, soprattutto speroni e staffe (fig. 11)<sup>45</sup>. Non penso che questi oggetti indichino abitati fortificati degli Slavi, come talvolta è stato proposto, ma che siano stati persi durante qualche battaglia. I valli costruiti in terra con una struttura a travi si datano secondo me soltanto al X secolo (tempo delle incursioni dei Magiari) o al XV secolo (tempo delle incursioni dei Turchi)<sup>46</sup>. Guardiamo due esempi. Il muro di difesa sul Maria Saaler Berg a nord di Klagenfurt (fig. 12, B) ha due filari

in sasso, riempiti con terra entro una struttura di travi, con tre valli di terra posizionati nella zona antistante, contro l’assalto di cavalieri<sup>47</sup>. È da datare all’inizio del X secolo. Il muro di difesa in sassi senza malta sull’Ottilienkogel a ovest di St. Veit/Glan (fig. 12, D) è sovrapposto ad un vallo in terra del XV secolo<sup>48</sup>. Il castello alto medievale è proprio quello dello slavo Tessina-Rapoto del tardo X secolo.

#### SLAVI, BAIUVARI E ROMANI NELLA CONTEA CARANTANIA (IX E X SECOLO CIRCA)

Con la fine della autonomia del ducato bavarese (788) e l’organizzazione amministrativa e militare carolingia nelle Alpi orientali ed in Pannonia (fig. 2) il principato slavo di Carantania divenne

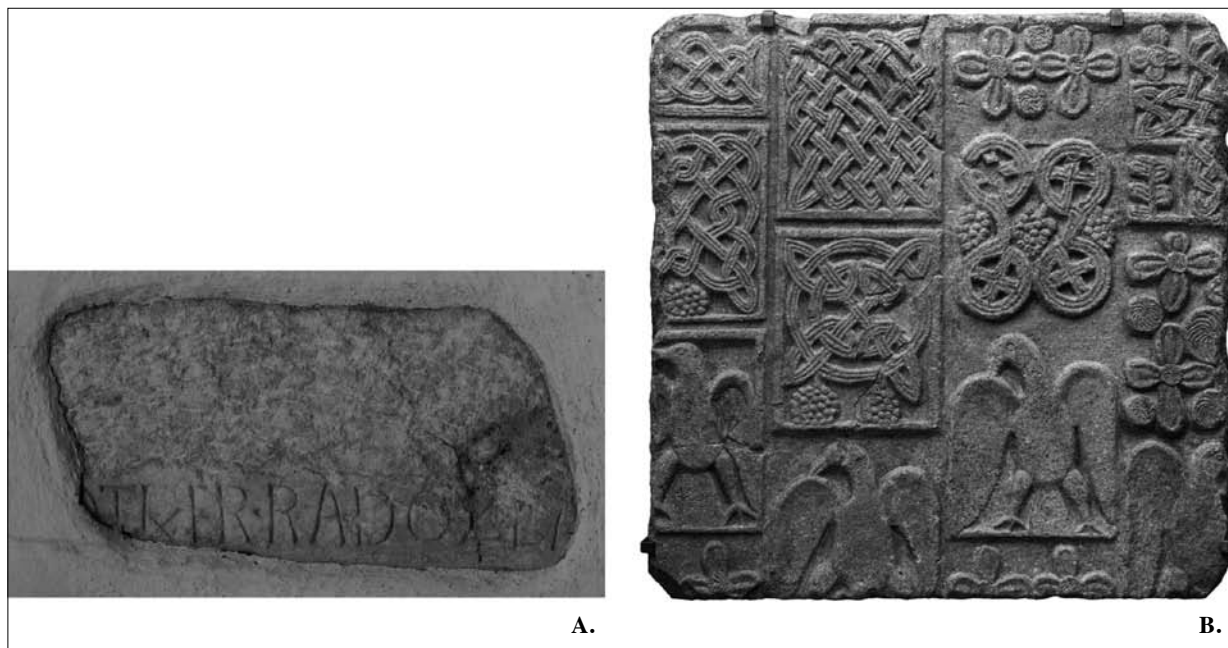


Fig. 10. Chiese altomedievali con sculture in marmo (“Flechtwerksteine”), costruite in Carantania solo tra 772 e 817, *facies Kottlach I*: A – St. Peter am Bichl a nord di Klagenfurt col’iscrizione del fondatore, il “knez” slavo Otker-Radoslav (da GLEIRSCHER 2018, p. 159, fig. 133), B – Mariahof (da GLEIRSCHER 2018, p. 273, fig. 242).

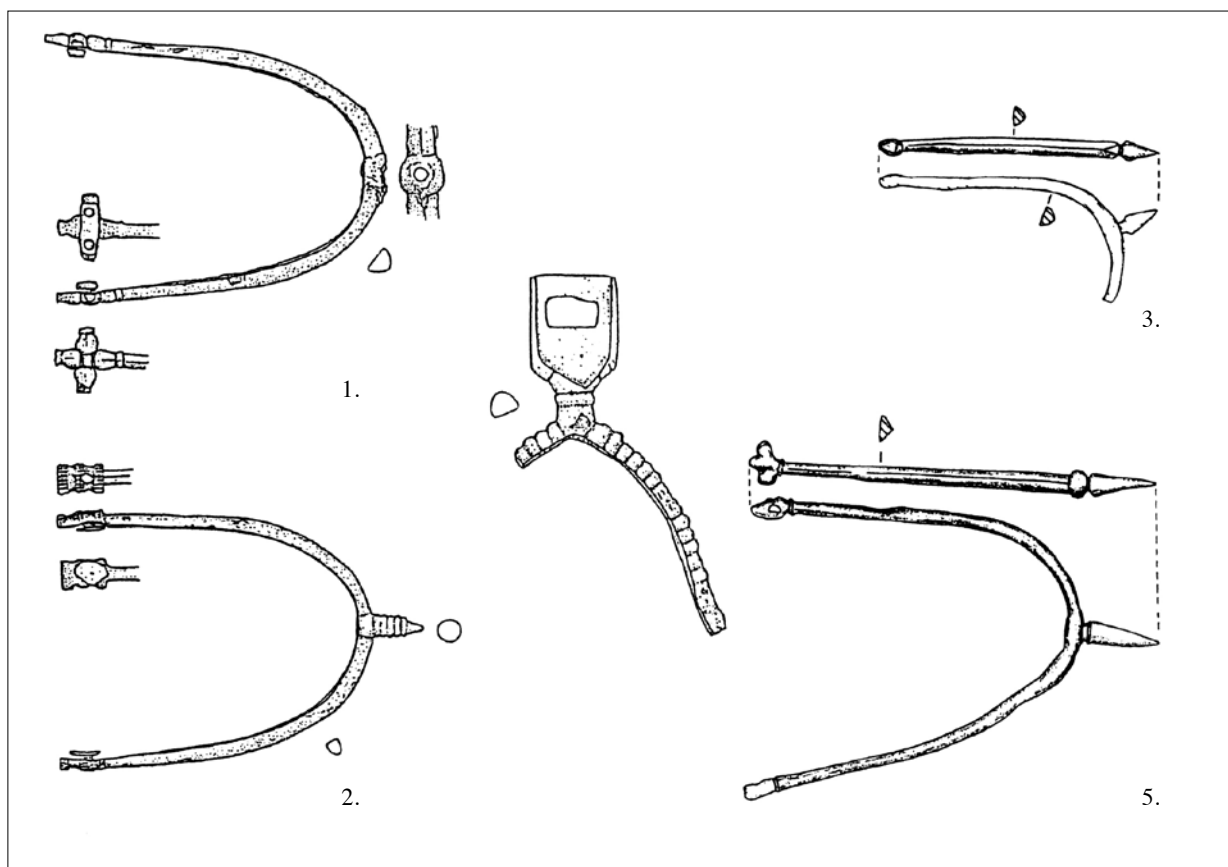


Fig. 11. Speroni e staffe altomedievali della Carinzia, *facies Kottlach I*: 1-2 Hemmaberg, 3-4 Kåpile, 5 Lamprechtskogel (da GLEIRSCHER 2018, p. 163, fig. 137).

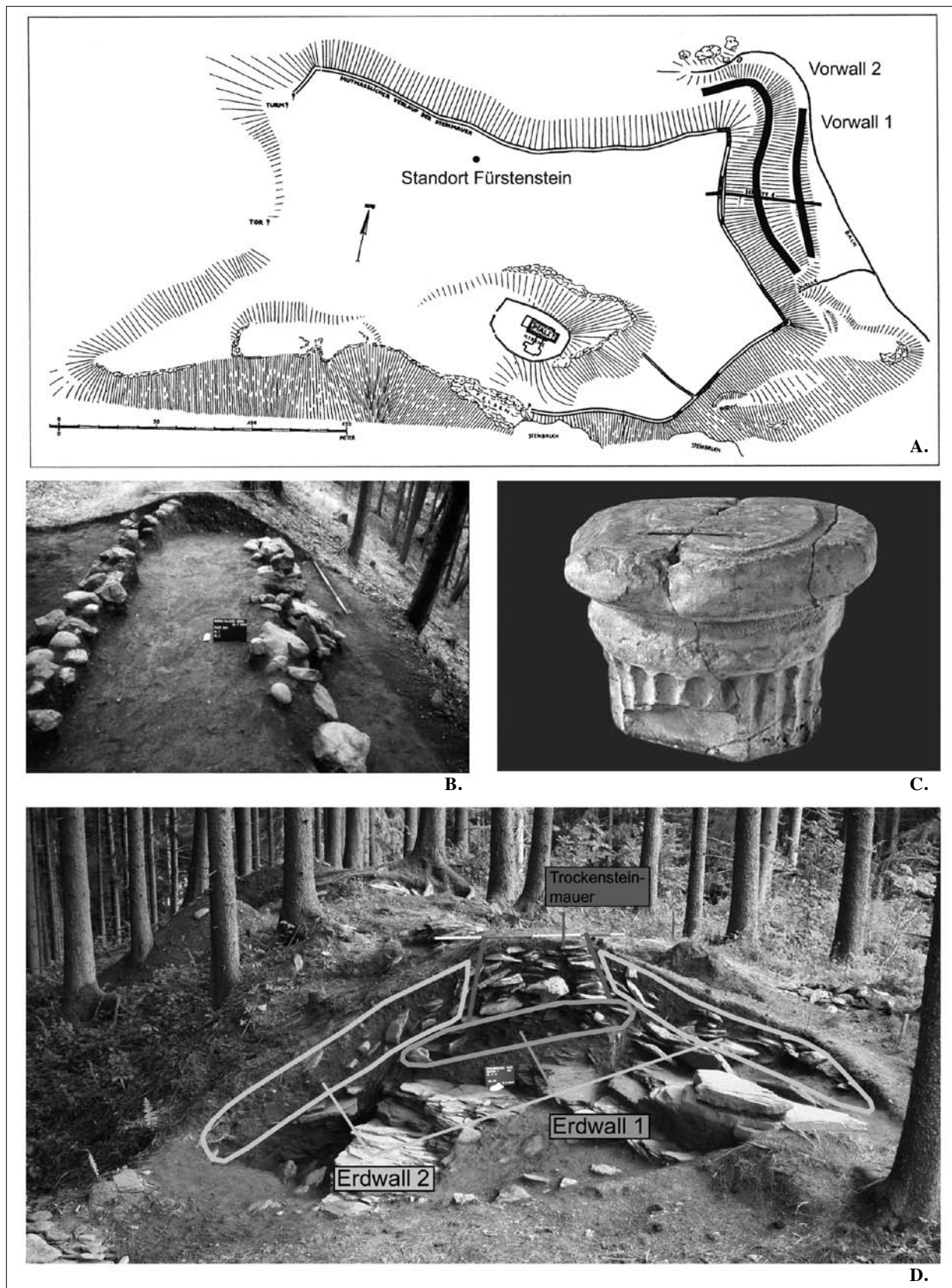


Fig. 12. Muri di difesa e valli costruiti in terra del IX e X secolo: A – Karnburg, *sedes regalis* di Arnolfo “della Carinzia” (da GLEIRSCHER 2018, p. 310, fig. 274), B – Maria Saaler Berg, vallo a due filari in sasso, riempiti con terra del X secolo (da GLEIRSCHER 2018, p. 316, fig. 279), C – Karnburg, cosiddetto “Kärntner Fürstenstein”, IX/X secolo (da GLEIRSCHER 2018, p. 334, fig. 293), D – Ottilienkogel muro di difesa in sassi senza malta sull’Ottilienkogel, muro del castello dello slavo Tessina-Rapoto del tardo X secolo (da GLEIRSCHER 2018, p. 321, fig. 286).

nell'817 (*ordinatio imperii*) una contea bavarese all'interno del "Bairisches Ostland" (817-976) <sup>49</sup>. Arrivarono nuovi coloni in Carantania, questa volta soprattutto dalla Bavaria. In Carantania si distinguevano come tribù Slavi e Baiuvari, inoltre (pochi) Romani. Era usata la lingua slava come la lingua bavarese, ma non abbiamo tracce per la lingua ladina. I vari gruppi etnici non sono distinguibili sulla base dei dati archeologici, perché la *facies* Köttlach II è la cultura carolingia. I contadini vivevano come servi in fattorie (*curtes*) – di proprietà del re, di nobili bavaresi, slavi e romani come pure di vescovi e monasteri – o in piccoli masi ("Huben") legati alle fattorie. Come mostrano i nomi dei paesi, Slavi, Baiuvari e Romani abitavano ancora separatamente <sup>50</sup>. Un gruppo di contadini con masi più grandi e una funzione militare erano nel IX e X secolo gli "Edlinger" (*liberti*) <sup>51</sup>. Con loro era connesso il rituale del cosiddetto "Kärntner Fürstenstein" (fig. 12, C), non al tempo del principato slavo di Carantania, come generalmente proposto <sup>52</sup>.

Le piccole chiese dei signori ("Eigenkirchen") con cimitero fondate dalla metà dell'VIII secolo e soprattutto nel IX e X secolo divennero i nuovi

centri missionari <sup>53</sup>. Gli scavi sotto St. Daniel nell'alta valle della Gail – ad esempio – hanno portato alla luce tracce di due chiese piccole del IX e X secolo (fig. 13, A), tutte due con cimitero, anche se le tombe erano già distrutte <sup>54</sup>. Gli oggetti più antichi derivano del tardo VIII / primo IX secolo. Con riferimento al patrocinio di San Daniele la chiesa dovrebbe essere stata fondata dai patriarchi di Aquileia, se anche non si può dire, se poco prima o dopo il 811. La chiesa di St. Peter in Edling vicino a Spittal/Drau era invece una fondazione di nobili bavaresi della famiglia degli Eurasburger ("Iringe") subito dopo l'817 <sup>55</sup>. Tombe datate sulla base del <sup>14</sup>C hanno mostrato che gli oggetti tipo Köttlach II sono presenti già attorno all'850. La tomba 32 (fig. 13, B), una tomba femminile con fibula a disco con la figura d'un uccello stilizzato, è quasi del X secolo. Il numero di fibule a disco con smalto con simboli cristiani come *Agnus Dei* (figg. 5, A/1-2 e B), Daniele nella fossa dei leoni (fig. 5, A/3) o a grifone (fig. 5, A/4) cresce quasi con ogni scavo <sup>56</sup>.

Gli stessi elementi del corredo che compaiono nelle sepolture attorno alle chiese si trovano anche nelle necropoli senza una chiesa del IX e

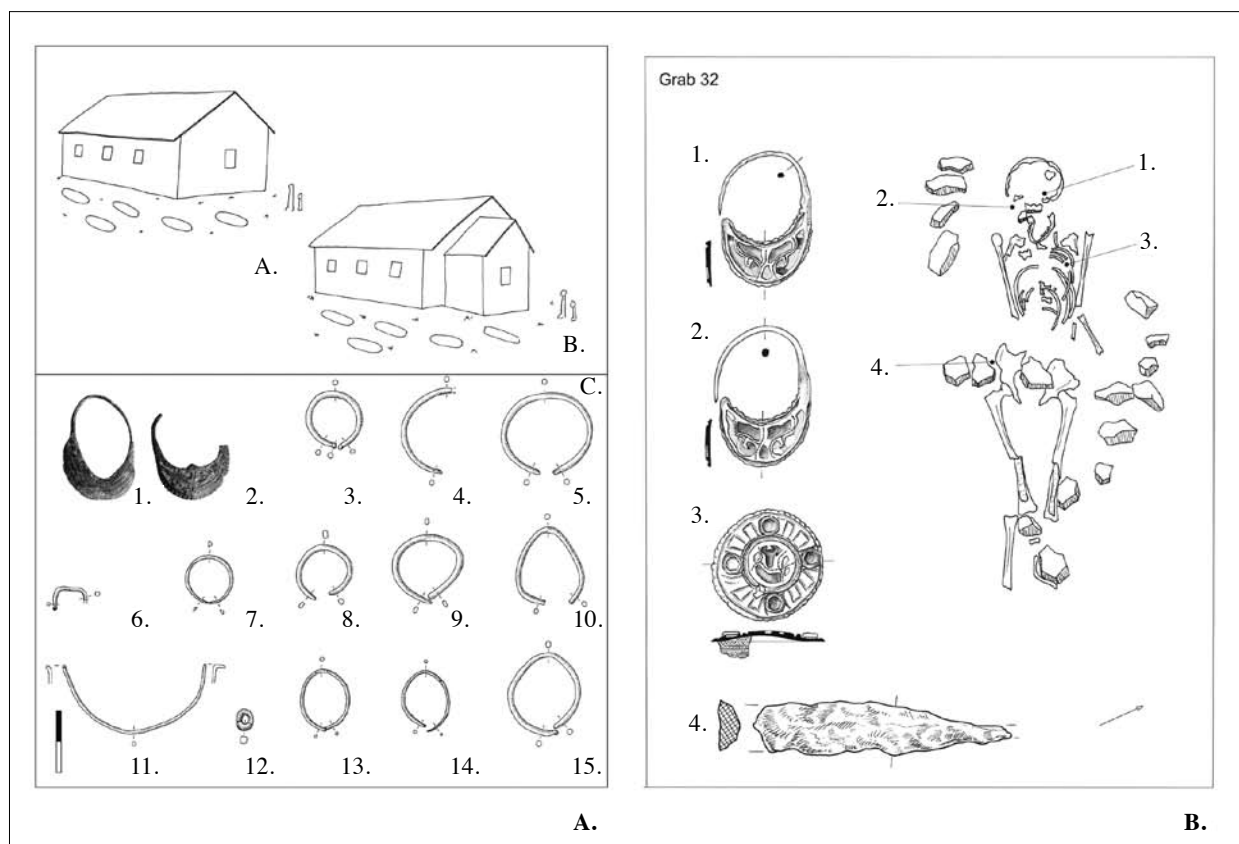


Fig. 13. Necropoli del IX e X secolo presso di piccole chiese dei signori ("Eigenkirchen"), *facies* Köttlach II: A – St. Daniel im Gailtal (da GLEIRSCHER 2018, p. 259, fig. 226 e p. 248, fig. 214), B – St. Peter/Edling, tb. 32 (da GLEIRSCHER 2018, p. 263, fig. 230).

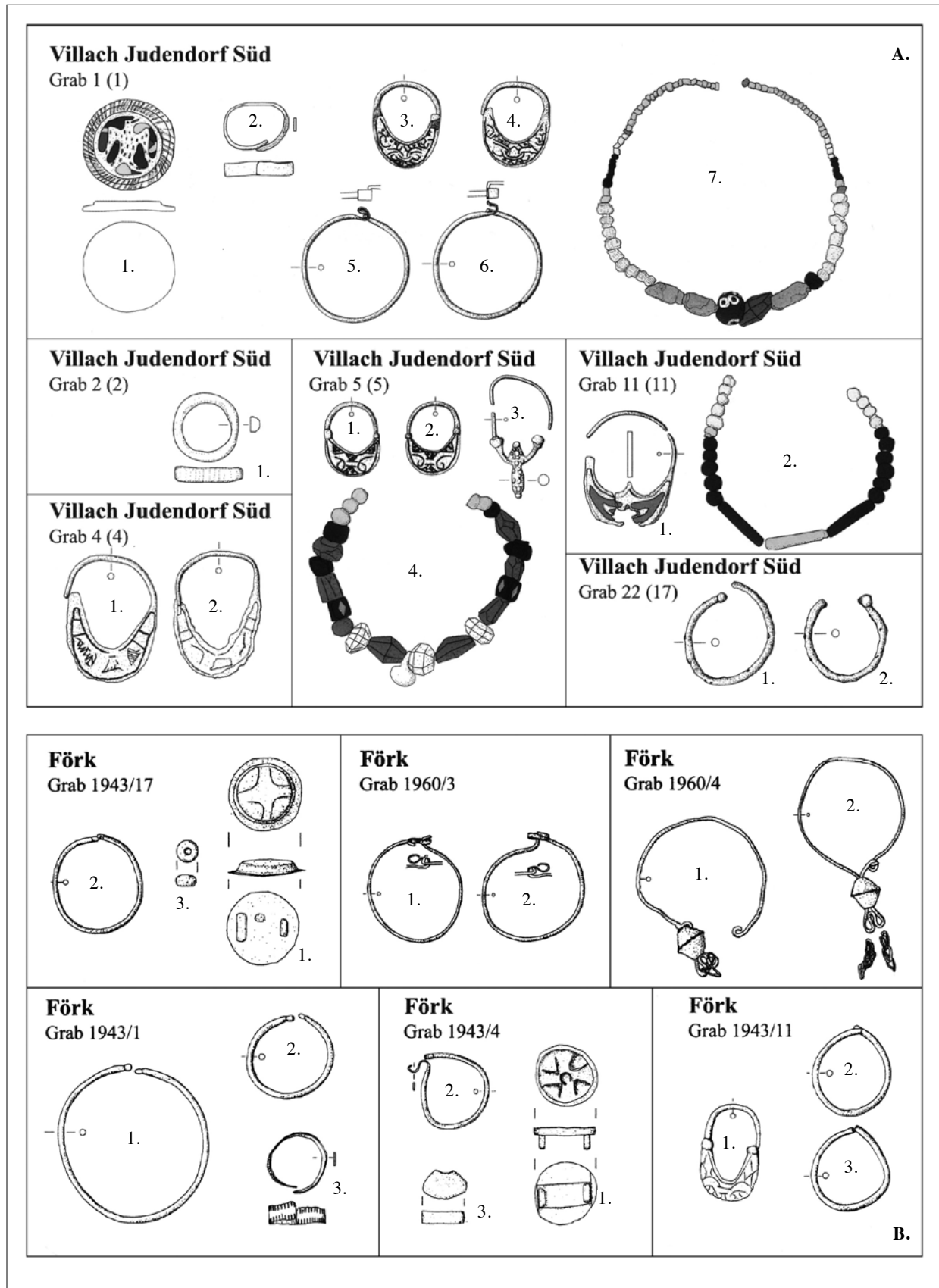


Fig. 14. Necropoli senza una chiesa del IX e X secolo, *facies* Köttlach I e II: A – Villaco/Judendorf Süd, da varie tombe (da GLEIRSCHER 2018, p. 201, fig. 175), B – Förk presso Nötsch, da varie tombe (da GLEIRSCHER 2018, p. 204, fig. 178).

X secolo. A Förk presso Nötsch nella bassa valle della Gail (fig. 14, B) gli oggetti più antichi si datano attorno all'800<sup>57</sup>. Un orecchino d'oro del tipo "Großmährisches Reich" proveniente ipoteticamente dallo Steinerberg ha una datazione tra 850 e 950 circa<sup>58</sup>. Tombe notevoli del IX e X secolo senza una connessione con una chiesa si conoscono ancora dalla zona a sud di Villaco già menzionata, lungo la strada romana verso l'Italia, dallo Judenbichl come da Judendorf-sud<sup>59</sup>. Le tombe dallo Judenbichl si datano dal IX secolo al XV, quelle bassomedievali dello stesso luogo sono proprie di ebrei. Dal IX secolo è la tomba femminile più ricca, con un corredo in oro e in argento (tomba J76; fig. 8, B)<sup>60</sup>. Tre orecchini a forma di grappoli sono formati da un filo in argento dorato; due orecchini semilunati sono fabbricati come la collana in argento; e l'anello massiccio con una testa è d'oro.

La necropoli a Villaco/Judendorf-sud (fig. 14, A) appare nell'VIII secolo<sup>61</sup>. Mancano coltelli e vasi nei corredi. Il corredo di una donna giovane della tomba 1 (fig. 14, A/Grab 1) comprende – a parte due orecchini semplici a filo, due altri orecchini semilunati ed un anello in lamina di bronzo – due preziosi gioielli<sup>62</sup>. La collana è formata tra l'altro da tre perle a foglia d'oro e da una di corniola. La fibula a disco con smalto mostra un'aquila come simbolo di Cristo. Nella collana dalla tomba 5 (fig. 14, A/Grab 5) tre perle erano di cristallo di rocca<sup>63</sup>. Notevoli sono tra l'altro i due orecchini a nodulo della tomba 22 (fig. 14, A/Grab 22), perché sono in ferro<sup>64</sup>.

## CONCLUSIONI

Quali sono i dati archeologici che abbiamo sulle tracce dei Romani, Slavi e Baiuvari in Carantania tra VII e X secolo? Sembra sulla base di vari toponimi, che gli abitati (fattorie e masi) di Slavi, Baiuvari e Romani siano stati separati, così come anche le necropoli.

Le ultime sepolture nelle necropoli tardo-romane possono essere datate fino alla metà del VII secolo. Tombe slave ad incinerazione del VI e VII secolo prive di corredo ancora non si sono trovate in Carantania, anche se c'è da aspettarsi che prima o dopo se ne trovino. Sembra che i corredi con oggetti della *facies* Köttlach I del VII e VIII secolo (con elementi merovingi come avari e bizantini) possano appartenere tanto a Slavi quanto a Romani. I defunti erano in gran parte privi di un corredo. Nelle tombe ad inumazione maschili del tipo Grabelsdorf del VIII secolo (cavalieri) si trovano elementi merovingi, avari e bizantini; sono corredi slavi tipici dei Carantani. Tombe femminili

con gioielli d'oro di tradizione bizantina sono proprie di donne nobili, presumibilmente sia slave che romane.

I nobili slavi fondarono tra 772 e 817 chiese con sculture in marmo ("Flechtwerksteine") per dimostrare la loro appartenenza al cristianesimo. Nei cimiteri attorno alle chiese ("Eigenkirchen") del tardo VIII, IX e X secolo si trovano ancora singole tombe con un corredo con gioielli e coltelli, mancano vasi. Sulla base di questi corredi non si può distinguere tra Slavi, Baiuvari e Romani. I corredi con oggetti della *facies* Köttlach II di tradizione romana-bizantina, che arrivarono nel IX secolo in Carantania, sono da attribuire agli Slavi come ai Baiuvari e ai Romani. È la cultura materiale carolingia del IX e X secolo, non una formazione locale nelle Alpi orientali o slava<sup>65</sup>.

## NOTE

- 1 GLEIRSCHER 2018. Sull'archeologia vedi in sintesi anche GLEIRSCHER 2000 come pure EICHERT 2010a; EICHERT 2012.
- 2 GLEIRSCHER 2018, pp. 134-139.
- 3 GLEIRSCHER 2018, p. 153.
- 4 GLEIRSCHER 2018, pp. 154-156.
- 5 GLEIRSCHER 2018, pp. 159-161. Vedi anche EICHERT 2014.
- 6 GLEIRSCHER 2018, pp. 236-237, fig. 205.
- 7 GLEIRSCHER 2018, pp. 329-330, fig. 126.
- 8 GLEIRSCHER 2018, pp. 293-328, fig. 266. Vedi anche KARPFF 2000.
- 9 ŠTIH 2014.
- 10 GLEIRSCHER 2018, pp. 305-314; contro DOLENZ, BAUR 2011. Vedi anche GLEIRSCHER 2011; GLEIRSCHER 2014.
- 11 GLEIRSCHER 2018, p. 328.
- 12 GLEIRSCHER 2018, pp. 170-172. Con grande approvazione GIESLER 1980; vedi in generale anche EICHERT 2010a; EICHERT 2010b.
- 13 Vedi anche EICHERT 2010a.
- 14 GLEIRSCHER 2018, pp. 172-198. Vedi anche SZAMEIT 1994; SZAMEIT 2000.
- 15 GLEIRSCHER 2018, pp. 247-253.
- 16 GLEIRSCHER 2018, pp. 144-147. Vedi anche POHL 1995; WOLFRAM 2017.
- 17 GLEIRSCHER 2018, pp. 147-148, 224-226 e 241-246.
- 18 In dettaglio GLEIRSCHER 2017; GLEIRSCHER 2020, pp. 93-100.
- 19 GLEIRSCHER 2018, pp. 30, 50-56 e 61-64.
- 20 GLEIRSCHER 2018, p. 51, fig. 41.
- 21 GLEIRSCHER 2018, p. 53, fig. 44, 5-6.
- 22 GLEIRSCHER 2018, p. 54, fig. 45, 5-6.
- 23 GLEIRSCHER 2018, p. 63.
- 24 GLEIRSCHER 2018, pp. 82-86, 113-114, 116-118 e 142-144.

- <sup>25</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 142-144, fig. 130.  
<sup>26</sup> LADSTÄTTER 2003. Cfr. GLEIRSCHER 2018, pp. 143-144.  
<sup>27</sup> GLEIRSCHER 2018, p. 144, fig. 131.  
<sup>28</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 46-56.  
<sup>29</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 167-168 e 198-202.  
<sup>30</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 167-168, fig. 141, 5.  
<sup>31</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 167-168, fig. 141, 1-2.  
<sup>32</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 175 e 201, fig. 148, 1-2.  
<sup>33</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 168-169.  
<sup>34</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 183-198.  
<sup>35</sup> DAIM 2000; RETTNER 2000.  
<sup>36</sup> GLEIRSCHER 2018, p. 183, fig. 160.  
<sup>37</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 184-188, 197-198 e 307-308. Vedi anche SZAMEIT, STADLER 1993; GLEIRSCHER 2005.  
<sup>38</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 174-176.  
<sup>39</sup> GLEIRSCHER 2018, p. 175, fig. 149.  
<sup>40</sup> GLEIRSCHER 2018, p. 51, fig. 41. Cfr. nota 16.  
<sup>41</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 175-176, fig. 150.  
<sup>42</sup> GLEIRSCHER 2018, p. 175, fig. 148, 1-2.  
<sup>43</sup> KARPf 2001; GLEIRSCHER 2018, pp. 156-158 e 270-289. Inoltre GLEIRSCHER 2019.  
<sup>44</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 158-159, fig. 133; GLEIRSCHER 2019, p. 50, tav. 23, PB 3. Vedi anche GLASER 1999.  
<sup>45</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 162-166.  
<sup>46</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 314-320 e 325-327. Vedi anche GLEIRSCHER 2010; GLEIRSCHER 2012.  
<sup>47</sup> GLEIRSCHER 2018, p. 316, fig. 279.  
<sup>48</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 320-322, fig. 286. GLEIRSCHER 2009-10.  
<sup>49</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 293-295, fig. 266.  
<sup>50</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 296-299 e 308.  
<sup>51</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 331-333.  
<sup>52</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 334-352.  
<sup>53</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 253-270. Vedi anche KARPf 2003; GLEIRSCHER 2006.  
<sup>54</sup> GLEIRSCHER 2006, p. 61, fig. 1; GLEIRSCHER 2018, pp. 259-260.  
<sup>55</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 262-263. Sulla necropoli EICHERT 2010b.  
<sup>56</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 249-253 e 268-269.  
<sup>57</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 169 e 204, fig. 178.  
<sup>58</sup> GLEIRSCHER 2018, p. 247, fig. 213.  
<sup>59</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 247-249. Cfr. nota 42.  
<sup>60</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 200, fig. 174, e 247.  
<sup>61</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 201-202, fig. 175.  
<sup>62</sup> GLEIRSCHER 2018, pp. 201-202, fig. 175, 1.  
<sup>63</sup> GLEIRSCHER 2018, p. 202, fig. 175, 5.  
<sup>64</sup> GLEIRSCHER 2018, p. 202, fig. 175, 22.  
<sup>65</sup> Devo ringraziare vivamente Maurizio Buora per il gentile invito all'“Incontro di studio” a Udine nel dicembre 2019 e per le migliorie apportate al mio testo in vista della stampa.

## BIBLIOGRAFIA

- DAIM F. 2000 – *Byzantinische Gürtelgarnituren des 8. Jahrhunderts*, in *Die Awaren am Rand der byzantinischen Welt*, a cura di F. DAIM, Monographien zur Frühgeschichte und Mittelalterarchäologie, 7, Innsbruck, pp. 77-204.
- DOLENZ H., BAUR Ch. 2011 – *Die Karnburg. Forschungen zu Kärntens Königspfalz 2006-2010*, a cura di H. DOLENZ e Ch. BAUR, Kärntner Museumsschriften, 81, Klagenfurt.
- EICHERT St. 2010a – *Die frühmittelalterlichen Grabfunde Kärntens. Die materielle Kultur Karantaniens anhand der Grabfunde vom Ende der Spätantike bis ins 11. Jahrhundert*, Aus Forschung und Kunst, 37, Klagenfurt.
- EICHERT St. 2010b – *Die frühmittelalterlichen Funde aus dem Kirchenfriedhof von St. Peter*, in *Sterben in St. Peter. Das frühmittelalterliche Gräberfeld von St. Peter bei Spittal/Drau in Kärnten*, a cura di K. KARPf e Th. Meyer, Beiträge zur Kulturgeschichte von Oberkärnten, 6, Spittal/Drau, pp. 148-191.
- EICHERT St. 2012 – *Frühmittelalterliche Strukturen im Ostalpenraum. Studien zu Geschichte und Archäologie Karantaniens*, Aus Forschung und Kunst, 39, Klagenfurt.
- EICHERT St. 2014 – „Great Men“, „Big Men“ und „Chiefs“ in Karantaniens?, “Carinthia I”, 204/1, pp. 61-78.
- GIESLER J. 1980 – *Zur Archäologie des Ostalpenraumes vom 8. bis 11. Jahrhundert*, “Archäologisches Korrespondenzblatt”, 10, pp. 85-98.
- GLASER F. 1999 – *Inskript karantanischer Kirchenstifter*, “Archäologie Österreichs”, 10/1, pp. 19-22.
- GLEIRSCHER P. 2000 – *Karantaniens. Das slawische Kärnten*, Klagenfurt.

- GLEIRSCHER P. 2005 – *Ein karantanischer Adelsfriedhof über Grabelsdorf*, in *Symposium zur Geschichte von Millstatt und Kärnten 2005*, a cura di F. NIKOLASCH, Klagenfurt, pp. 56-66.
- GLEIRSCHER P. 2006 – *Frühmittelalterlicher Kirchenbau zwischen Salzburg und Aquileia. Ein Diskussionsbeitrag*, “Beiträge zur Mittelalterarchäologie Österreichs”, 22, pp. 61-80.
- GLEIRSCHER P. 2009-10 – *Die Befestigungsanlagen am Ottilienkogel bei Glantschach oberhalb von Liebenfels*, “Rudolfinum/Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten”, pp. 35-50.
- GLEIRSCHER P. 2010 – *Keltisch, frühmittelalterlich oder türkenzeitlich? Zur Datierung einfach strukturierter Wehranlagen im Südostalpenraum*, “Beiträge zur Mittelalterarchäologie Österreichs”, 26, pp. 7-32.
- GLEIRSCHER P. 2011 – *Die Karnburg im Kärntner Zollfeld*, “Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung”, 119, pp. 287-310.
- GLEIRSCHER P. 2012 – *Fortificazioni medievali prima dei castelli in Carinzia*, in *Prima dei castelli medievali. Materiali e luoghi nell’arco alpino orientale*, a cura di B. MAURINA e C. A. POSTINGER, “Atti della Accademia Roveretana degli Agiati”, 262, pp. 33-62.
- GLEIRSCHER P. 2014 – *Die Karnburg, königlicher Wirtschaftshof und königliche Burg oder Herzogsburg?*, in *Symposium zur Geschichte von Millstatt und Kärnten 2013*, a cura di F. NIKOLASCH, Klagenfurt, pp. 1-13.
- GLEIRSCHER P. 2018 – *Karantainen – Slawisches Fürstentum und bairische Grafschaft*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien.
- GLEIRSCHER P. 2019 – *Die karolingischen Flechtwerksteine aus Karantainen*, *Aus Forschung und Kunst*, 45, Klagenfurt.
- GLEIRSCHER P. 2020 – *Typen frühmittelalterlicher Kirchen in Karantainen aus Sicht der Archäologie*, in *Der Ostalpenraum im Frühmittelalter – Herrschaftsstrukturen, Raumorganisation und archäologisch-historischer Vergleich*, a cura di M. DIESENBERGER, St. EICHERT e K. WINCKLER, “Denkschriften Österreichische Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse”, 511 = “Forschungen zur Geschichte des Mittelalters”, 23, Wien, pp. 81-100.
- KARPF K. 2000 – *Die Baiern und Kärnten*, “Kärntner Jahrbuch für Politik”, pp. 99-120.
- KARPF K. 2001 – *Frühmittelalterliche Flechtwerksteine in Karantainen*, *Monographien zur Frühgeschichte und Mittelalterarchäologie*, 8, Innsbruck.
- KARPF K. 2003 – *Frühe Eigenkirchen im Südostalpenraum und ihr historisches Umfeld*, in *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, a cura di H. R. SENNHAUSER, “Abhandlungen der bayerischen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse, Neue Folge”, 123, pp. 881-898.
- LADSTÄTTER S. 2003 – *Zur Charakterisierung des spätantiken Keramikspektrums im Ostalpenraum*, in *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, a cura di H. R. SENNHAUSER, “Abhandlungen der bayerischen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse, Neue Folge”, 123, pp. 831-857.
- POHL H.-D. 1995 – *Zum romanischen Namengut Kärntens und Osttirol*, in *Studia Onomastica et Indogermanica. Festschrift für Fritz Lochner von Hüttenbach zum 65. Geburtstag*, a cura di M. OFITSCH e Ch. ZINKO, Graz, pp. 209-220.
- RETTNER A. 2000 – *Zu einem vielteiligen Gürtel des 8. Jahrhunderts in Santa Maria Antiqua (Rom)*, in *Die Awaren am Rand der byzantinischen Welt*, a cura di F. DAIM, *Monographien zur Frühgeschichte und Mittelalterarchäologie*, 7, Innsbruck, pp. 267-282.
- SZAMEIT E. 1994 – *Merowingisch-karantanisch-awarische Beziehungen im Spiegel archäologischer Bodenfunde des 8. Jahrhunderts*, “Neues aus Alt-Villach / Jahrbuch des Stadtmuseums”, 31 pp. 7-23.
- SZAMEIT E. 2000 – *Zum archäologischen Bild der frühen Slawen in Österreich, in Slowenien und die Nachbarländer zwischen Antike und karolingischer Epoche*, a cura di R. BRATOŽ, Ljubljana, pp. 507-547.
- SZAMEIT E., STADLER P. 1993 – *Das frühmittelalterliche Grab von Grabelsdorf bei St. Kanzian am Klopeinersee, Kärnten. Ein Beitrag zur Datierung awarischer Bronzen im Ostalpenraum*, “Archaeologia Austriaca”, 77, pp. 213-242.
- ŠTIH P. 2014 – *Die Integration der Karantanen und anderer Alpenlawen in das fränkisch-ottonische Reich*, “Carinthia I”, 204/1, pp. 43-59.
- WOLFRAM H. 2017 – *Die frühmittelalterliche Romania im Donau- und Ostalpenraum*, in *Walchen, Romani und Latini. Variationen einer nachrömischen Gruppenbezeichnung zwischen Britannien und dem Balkan*, a cura di W. POHL, I. HARTL e W. HAUBRICH, “Denkschriften der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse”, 491 = “Forschungen zur Geschichte des Mittelalters”, 21, pp. 27-57.

## Riassunto

La Carantania emersa nel 626 come principato slavo passò sotto il dominio bavarese nel 740 e fu convertita in una contea all'interno della Baviera orientale nell'817. Nel 976 fu trasformata in un ducato. Dal punto di vista archeologico la cosiddetta cultura di Köttlach si manifestò nel corso del VII secolo ben oltre la Carantania. Durante la fase più antica (*facies* Köttlach I) nel VII e VIII secolo si trovano elementi di tipo romano-bizantino così come forme tardo avare e merovinge. I gioielli nella tradizione romana sono – se non d'oro – principalmente fatti con fili di bronzo o lamine di bronzo. Caratteristiche per la Carantania dell'VIII secolo erano tombe con armi del tipo Grabelsdorf – capi (cavalieri) – ed arredi di chiese con sculture in marmo (“Flechtwerksteine”). La fase più recente (*facies* Köttlach II), che si data dall'IX al X/XI secolo, è caratterizzata da fibule a disco a smalto con simboli cristiani e orecchini semilunari in parte anche in smalto. Le diverse componenti etniche abitavano separatamente. L'assegnazione etnica di singole tombe in base al corredo rimane problematica.

**Parole chiave:** Principato e Contea di Carantania; Romani, Slavi e Bavari; cosiddetta cultura di Köttlach; VII–X/XI secolo.

## Abstract

**Romans, Slavs and Bavarians in Carantania between the Slavic principality and the Bavarian county. Archeological evidence.**

Carantania arose in 626 as a Slavic principality, which came under Bavarian rule in 740 and was converted into a county within the “Bairisches Ostland” in 817, which was upgraded to a duchy in 976. From an archaeological point of view, the so-called Köttlach culture emerged far beyond Carantania in the course of the 7<sup>th</sup> century. During the older period (*facies* Köttlach I) elements of the Roman-Byzantine type as well as late Avarian and Merovingian forms can be found in the 7<sup>th</sup> and 8<sup>th</sup> centuries. The jewellery in Roman tradition is – if not made of gold – mainly made of bronze wire or sheet. In Carantania there are furthermore graves of armed men of the Grabelsdorf type – “officials” – and churches with marbles in guilloche ornaments characteristic. The younger period (*facies* Köttlach II), which took place from 8<sup>th</sup> to 10<sup>th</sup>/11<sup>th</sup> centuries, is characterized by disc brooches and crescent-shaped earrings with enamel inlays. One settles separately. Ethnic allocation of individual graves based on the equipment remains problematic.

**Keywords:** Principality and county Carantania; Romans, Slavs and Bavarians; so-called Köttlach culture; 7<sup>th</sup> to 10<sup>th</sup>/11<sup>th</sup> centuries.

## Zusammenfassung

**Romanen, Slawen und Baiern in Karantanien zwischen slawischem Fürstentum und bairischer Grafschaft. Archäologische Daten.**

Karantanien entstand 626 als slawisches Fürstentum, das 740 unter bairische Herrschaft geriet und 817 in eine Grafschaft innerhalb des Bairischen Ostlandes umgewandelt wurde, die 976 zum Herzogtum aufgewertet wurde. Archäologisch gesehen entstand im Laufe des 7. Jahrhunderts weit über Karantanien hinaus die sogenannte Köttlach Kultur. Während der älteren Phase (*Facies* Köttlach I) finden sich im 7. und 8. Jahrhundert Elemente römisch-byzantinischen Typs sowie spätawarische und merowingischen Formen. Der in römischer Tradition stehende Schmuck ist – wenn nicht aus Gold – vornehmlich aus Bronzedraht oder Bronzeblech gefertigt. In Karantanien waren zudem Waffengräber vom Typ Grabelsdorf – Amtsträger – und Kirchengeschmück mit Flechtwerksteinen charakterisierend. Die jüngere Phase (*Facies* Köttlach II), die vom 8. bis ins 10./11. Jahrhundert datiert, wird von Scheibenfibeln und halbmondförmigen Ohrringen mit Emailinlagen charakterisiert. Man siedelt getrennt. Ethische Zuordnungen einzelner Gräber anhand der Ausstattung bleiben problematisch.

**Schlagwörter:** Fürstentum und Grafschaft Karantanien; Romanen, Slawen und Baiern; sog. Köttlach Kultur; 7.–10. Jahrhundert.

**Paul Gleirscher** \_ Landesmuseum für Kärnten/Sammlungs- und Wissenschaftszentrum  
Liberogasse 6 - A 9020 Klagenfurt a. W.  
paul.gleirscher@landesmuseum.ktn.gv.at